

**Comunicato 4**

**L'artista napoletana Betty Bee a "Contemporanea" con la mostra "Amò"**



In un progetto pensato "site specific" per "Forlì Arte Contemporanea" e curato da **Raffaella A. Caruso** ed **Eidos Immagini Contemporanee**, **Betty Bee**, arriva a Forlì e mette in mostra "Amò", titolo che vuole essere un richiamo alle anime varie del suo lavoro: l'anima popolana che Betty si diverte a interpretare, fatta di sceneggiate, travestimenti, sguaiate e malinconiche risate - "ammò, stat buonno" ("amore, stammi bene" in un irritato e irriverente addio) -, e poi il passato remoto di quei ricordi lontani in cui tutti abbiamo amato senza limite e protezione alcuna, ed ancora l'anima sofisticata e sensuale che veste di raffinatezza estrema l'altalena delle primordiali pulsioni dell' "odi et amò" (del carne 85 di Catullo, nella pronuncia classica). Fiori, catene, filo spinato ma d'oro e d'argento, sirene, mostri, il conforto del colore e l'esuberanza di una vita che mentre noi parliamo e lei dipinge corre, avanti.

Elisabetta Lionetti, in arte Betty Bee, nasce a Napoli nel 1962, dove vive e lavora. Quest'artista

è la protagonista di uno degli eventi collaterali che impreziosiscono la mostra-mercato rappresentata dalla 19ª edizione della manifestazione fieristica di "Contemporanea", in programma - con all'organizzazione di **Romagna Fiere - da venerdì 6 a lunedì 9 novembre 2015** presso il **quartiere fieristico di Forlì**.

*Se ci si ferma alla superficie del lavoro di Betty Bee, la sua arte è provocazione. In realtà ad essere provocatorio è l'intreccio che essa attua a volte consapevolmente, altre volte nella più totale inconsapevolezza, tra arte e vita. È questo che rende forte e inconfondibile il suo lavoro: riuscire a sovrapporlo perfettamente alla vita, renderlo vita, senza più capire quale sia la sottile linea di demarcazione, che pure ella si ostina a segnare sulle sue tele come un mantra, cercando di proteggersi e di proteggere lo spettatore. Sì, perché lo spettatore non rimane mai indifferente al richiamo delle sue sirene, mentre in qualche angolo della mente sua e nostra si alza la marea e riaffiorano mostri e relitti (Raffaella A. Caruso).*

**BIOGRAFIA.** Betty Bee comincia a esprimersi nel mondo dell'arte contemporanea a Vienna nella metà degli anni '80 come performer. All'inizio degli anni '90 realizza in Italia le prime mostre, coinvolta dal gruppo degli "Eretici sfrattati". Tra il '95 e il '97 continui sono affermazioni e successi. È costantemente in viaggio

per mostre: da *Aperto95* a Vienna al KunstRaum, al Museo di arte contemporanea di San Marino, per *Le Mille e una Volta*, a cura di Laura Cherubini e Giacinto Di Pietrantonio; e ancora, tra le altre, *De Appel* al Centro di Arte Contemporanea ad Amsterdam, la Kunsthalle di Francocorte, la personale alla galleria di Luciano Inga Pin con *Leonetti Luigi classe 20*, in cui esibisce un video del padre, suo eterno vessatore, mentre si fa il bagno, nudo, inconsapevole dell'occhio indiscreto della telecamera. Con il video-documentario *Betty Bee (sopravvivere d'arte) 'Ciao Bucchi* (1999) vince il primo premio al Festival Cinema Giovani Torino e nel 2001 viene chiamata da Achille Bonito Oliva per rappresentare l'Italia alla Biennale di Valencia. Nel 2002 partecipa alla collettiva *Napoli Anno Zero Qui è Ora* a cura di G. Maraniello a Castel Sant'Elmo. Nel 2005 inaugura la personale *Blasfemo* alla Changing Role Move Over Gallery di Guido Cabib a Napoli, ed è scelta da Loran Hegyi per la prestigiosa collettiva *Napoli Presente* al Pan (Palazzo delle Arti di Napoli). Nello stesso anno è ospite del Pac di Milano in *Rosso vivo*, a cura di Gianfranco Maraniello, e ancora espone a Berlino allo Stifung Theater und Kunst in *Semaforo Universale*, a cura di Patrizia Bisci. Nel 2007 espone a *The Food Show* al Chelsea Art Museum di New York e al MAXXI di Roma con *Evanescence*, in cui indaga il problema dell'anoressia nel mondo della moda, creando con l'utilizzo del proprio corpo, pezzi di corpo di donna in sagome realizzate con materiali diversi che in progressione arrivano all'evanescenza. Nel giugno del 2007 espone al Festival di Ravello, scelta da Achille Bonito Oliva, in *La Passione Secondo ABO*. Lo stesso anno è anche fra i protagonisti della mostra *Arte e Omosessualità da von Gloeden a Pierre et Gilles*, a cura di Vittorio Sgarbi a Milano (Palazzo della Regione) prima, e a Firenze dopo. Nel 2008 è a New York nella collettiva *Home Sweet Home*. Nello stesso anno in Italia è protagonista del solo show *Effetto Serra* a cura di Luca Panaro presso la Galleria Betta Frigieri Arte Contemporanea di Modena. Nel 2009 è in India per la mostra *Home Sweet Home* presso la Arts.i Religare Initiative Limited di New Delhi, a cura di Ombretta Agrò Andruff, mostra sul tema della violenza sulle donna. Nel 2011 è presente nella collettiva *It's time to say goodbye*, mostra a Palazzo Zenobio di Venezia a cura di Guido Cabib ed è scelta poi da Vittorio Sgarbi per la 54ª Biennale di Venezia, Padiglione Italia al CAM (Contemporary Art Museum di Casoria) dal titolo *Campania Senses*. Betty Bee, sempre nel 2011, è l'unica artista campana contemporanea a rappresentare l'arte nelle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità in *Testimonianze d'Italia I 150 anni dell'Unità* in mostra al Vittoriano, Roma. Nel 2013 è presente alla mostra *Arimortis* al Museo del 900 di Milano, a cura di Milovan Faronato, è scelta come guest-star per la mostra *Vietato ai Minori*, alla Galleria Essearte di Napoli e partecipa alla prima edizione del grande progetto-mostra *Paleocontemporanea* a cura di Holger Milkau che si svolge in prestigiosi siti della città di Napoli (Museo di Capodimonte, Catacombe di San Gennaro, Museo Archeologico Nazionale e Osservatorio Astronomico di Capodimonte). Nel 2014 espone presso la fondazione Morra Greco di Napoli con la personale *Second Life* a cura di Francesca Boenzi, partecipa ad *I HAVE A DREAM* Palazzo Reale, Milano, collettiva promossa dal Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights Europe, a cura di Melissa Proietti e Raffaella A. Caruso, e realizza, nello stesso anno, per la galleria Essearte, nel cuore di Napoli, la mostra personale *Script*, a cura di Ciro Delfino. Nel 2015 alcuni suoi lavori sono in mostra al MEF di Torino in *LIBERI TUTTI! Arte e società in Italia. 1989 – 2001*.

#### INFORMAZIONI:

ORARIO DI APERTURA: venerdì 17 - 19.30; sabato e domenica 10 - 19.30; lunedì 10 -13

COSTO INGRESSO: biglietto intero 10 euro; biglietto ridotto 5 euro (over 65, militari, disabili, bambini); con coupon scaricabile da internet: 5 euro

Per informazioni: Francesca Caldari – 346 5050521